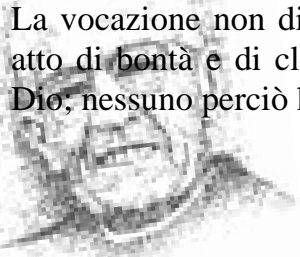


LA PAROLA

... al Fondatore

Il Fondatore lungo gli anni spesso ripete come un ritornello ripreso da S. Bernardo: "Ad quid venisti?". Lo ripropone specialmente ai corsi di esercizi al fine di indurre ad un serio esame di coscienza sulla propria vita. Questo ci invita ad iniziare in ginocchio davanti al Tabernacolo, per indicare anche fisicamente il nostro essere piccoli, fragili e sempre inadeguati di fronte alla grandezza misteriosa di Dio che ci ha chiamati a seguirlo in modo speciale.

"Che cosa è la vocazione? È atto di amore di Dio, Padre Figlio e Spirito Santo, che destina una persona per una via migliore. La vocazione non dipende da noi, ma è atto di bontà e di clemenza, da parte di Dio; nessuno perciò ha da gloriarsene".



Preghiera

Signore, rendici capaci di vivere con amore la nostra vocazione, da veri innamorati della bellezza spirituale, rapiti dal profumo di Cristo che esala da una vita di conversione al bene, stabiliti non come schiavi sotto una legge, ma come uomini liberi guidati dalla grazia.

(Agostino d'Ipbona)

Salmo 131 (130)

Signore,
non s'inorgoglisce il mio cuore,
non sono boriosi i miei occhi,
non mi muovo tra cose troppo grandi,
superiori alle mie forze.
Anzi tengo serena e tranquilla
l'anima mia
Come un bimbo svezzato
in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato
è l'anima mia.
Attendi, Israele, il Signore,
ora e sempre!



Concludiamo la nostra preghiera con la Recita del S. Rosario, affidando a Maria la nostra vocazione, affinché sia sempre più corrispondente alla volontà di Dio e chiediamo sante e numerose vocazioni per il nostro Istituto.

Contempliamo i misteri della Luce.

Preghiamo insieme per le vocazioni



SETTEMBRE 2007

Istituto Maria Santissima Annunziata

*Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo*

Credo, mio Dio, di essere innanzi a Te
che mi guardi e ascolti le mie preghiere.
Tu sei tanto grande e tanto Santo:
io ti adoro.
Tu mi hai dato tutto: io ti ringrazio.
Tu sei stato tanto offeso da me:
io ti chiedo perdono con tutto il cuore.
Tu sei tanto misericordioso:
ed io ti domando tutte le grazie
che vedi utili per me.

Invocazione

Sto fermo nella tua fede,
vado avanti nella tua speranza,
del tuo amore sono povero e mendico.

O amore, o fuoco, o carità: vieni a noi!

Sii guida e luce, fuoco ardente
e consumante per la penitenza dei peccati,
Paralito, Consolatore, Avvocato
e Soccorritore per le nostre preghiere.

O amore, o fuoco, o carità: vieni a noi!

Mostraci ciò che crediamo,
infondi ciò che speriamo,
facci un volto tale da poter comparire
davanti al volto di Dio e dire:
«A Te ha detto il mio cuore:
il mio volto ti ha cercato».

La chiamata di Levì

*Uscito di nuovo lungo la riva del
mare, tutta la gente andava da lui
ed egli la istruiva.*

*Andando più avanti, vide Levi,
figlio di Alfeo, che stava seduto al
banco dei gabellieri e gli disse:
"Seguimi!".*



*E quello, alzatosi lo seguì. Ora
avvenne che mentre egli stava a
tavola in casa di lui, molti
pubblicani e peccatori si erano
seduti insieme a Gesù e ai suoi
discepoli, giacché erano molti quelli
che lo seguivano.*

(Mc 2, 13-15)

Per la riflessione

Levi svolgeva una professione
ritenuta la più immorale.
Era esattore delle imposte per conto
dell'impero romano.
Pertanto, era bollato come un peccatore,
sia perché molte volte era disonesto
per ottenere vantaggi personali
dalla esazione delle imposte e soprattutto
perché collaborava col potere straniero.

Gesù sorprendentemente chiama
alla sequela proprio Levi, un pubblicano.
Gesù non ha pregiudizi,
non ha preclusioni. Questo indica che
la chiamata è un dono e non un merito;
in virtù di tale dono si ha una nuova vita,
in virtù della sua parola
che è potenza e grazia,
Cristo trasforma ogni chiamato.

E Levi, dice il Vangelo,
"si alzò e lo seguì".

Una risposta immediata in linea
con la chiamata degli altri discepoli,
che all'istante rispondono positivamente
e gioiosamente, lasciando tutto.

